Anno XI. TORINO, Venerdì 9 Febbraio 1877 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 16. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alla Direzione postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

La Gazzetta Piemontese Letteraria

nel suo numero di domani sabato conterrà:

Letteratura straniera. *Bret Harte.*

Viaggi e costumi. *Napoli dallo scoglio di Frisio*, di A. G. Barrili.

Poesia. *A Maria*, rispetti di Saverio Nerisio.

Conversazioni scientifiche. *Un metallo calunniato*, di Carlo Anfosso.

Bibliografia.

Corriere delle mode.

Varietà.

Appendice. *L'Idillio della Valle Rossa*, di Bret Harte.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1877.

La Costituzione ottomana.

Le sole grandi Potenze che minaccino presentemente la pace d'Europa sono altresì le sole rette finora da un Governo dispotico, le sole in cui il potere civile si confonde col religioso, la Turchia e la Russia. Ciò proverebbe che le nazioni in cui vige il sistema rappresentativo ed hanno una costituzione liberale, sono meno inclinate alla guerra, od almeno si travagliano a tutto potere e lungamente di prevenirla. Egli è vero che la Turchia in apparenza si mostra disposta a lasciarsi rimorchiare dalle nazioni più colte, cui, dopo averne imitato fino ad un certo punto le leggi e i costumi, ha ora vaghezza di seguire anche sul terreno delle istituzioni politiche. Ma che altro che una commedia è una costituzione la quale cozza contro la civiltà, le idee, la religione e le tradizioni?

Midhat pascià tuttavia, l'audace ringiovanitore della Turchia, rappresentava assai bene la parte che si era assunta. Se con qual mezzo si era proposto di gittare polvere negli occhi ai signori della diplomazia e dare una risposta decisiva a coloro che chieggono eguaglianza, giustizia, riforme per le popolazioni cristiane, egli continuò arditamente nella via in che si era messo. Se guardiamo la stampa ottomana, che prende le sue ispirazioni dal Governo, i mali onde è afflitto l'Impero spariranno d'incanto, le promesse saranno largamente attenute, una nuova epoca di prosperità e di gloria si schiude per esso. La *Turchia* esclama che nonostante il fallimento dello Stato e l'insurrezione, regna la tranquillità più profonda. Si è sostituito al dispotismo la giustizia e fu promulgata una costituzione per cui regnerà il diritto, l'eguaglianza e la concordia.

Ai sudditi del sultano Hamid si dice che il popolo, il quale ha compiuto sì grandi cose, ha un avvenire, in cui le diverse nazioni che costituiscono l'Impero avranno da quinc'innanzi una legge comune e formeranno un complesso in cui sarà assicurata l'indipendenza, la grandezza e la prosperità dello Stato. A Brussa, il governatore generale Veli pascià congregò i notabili per comunicare ad essi il risultamento delle deliberazioni del Consiglio nazionale intorno al rigetto delle condizioni dei plenipotenziarii europei; migliaia di mussulmani e di giaurri sclamarono in coro: *Viva la nostra grande nazione!*

Non sarà difficile tuttavia lo scernere la verità, malamente velata da quelle pompose parole. Invano si cercherebbero le grandi gesta compiute recentemente dalla nazione. La pacifica rivoluzione poi, mercè cui si è effettuato un sì portentoso mutamento nella cosa pubblica, non è punto il portato della pubblica opinione manifestatasi eloquentemente con quegli atti che la facessero predire lunga pezza prima che si traducesse nel fatto, ma l'opera di pochi pubblicisti, a cui la popolazione era rimasta onninamente estranea. Il perchè niente c'induce a credere sinora che la Costituzione otriata rimanga altra cosa che una legge scritta, a un dipresso come gli *Haiti* che l'anno precedente. Il Governo può infatti mozzare le teste, non mutarle.

Singolare invero il momento in cui si mena vampo della tranquillità dell'Impero. Si mandano soldati nell'Armenia per difenderla dalla ferocia dei Curdi ed essi incendiano e mettono a sacco Van ed altre città, e malmenano l'inerme popolazione della provincia. I Mussulmani di Aleppo danno la caccia ai Cristiani nelle vie, irrompono nelle chiese e battono i sacerdoti che celebrano agli altari. A Tarso due mila cerne affamate mettono a ruba le botteghe de' panattieri, la città rimane parecchi giorni in balìa della bordaglia, i Maomettani soverchiano i Cristiani. A Meraina eguali scene di devastazione ed orrori. Questi fatti, narrati dall'*Araldo di Levante*, foglio devoto al Governo ottomano, sono un tristo preludio della felicità che deve produrre la Costituzione ottomana. Si foggino pure le amministrazioni all'europea, si stipendiino ufficiali inglesi nella marineria, ed istruttori francesi per creare una nuova gendarmeria, ciò non renderà mai le popolazioni atte ad un Governo libero ed umano. La sola forza brutale, per chi non voglia di proposito illudersi, è la molla che può mantenere l'ordine, materiale, s'intende.

Aggiungasi a questo il pessimo stato delle finanze turche. Non si possono attuare le meditate riforme senza denari, non pagare convenientemente i magistrati, che ricorrono ora alle estorsioni per profittare largamente delle loro cariche, non attrarre gli Europei per introdurre le usanze civili, non eseguire le grandiose opere pubbliche di cui è bisogno, nè proteggere l'industria e il commercio. Chi potrebbe ancora fidarsi delle guarentigie che si darebbero a chi intendesse investire i suoi capitali in istrade ferrate ed altre imprese di quel genere? Quale fiducia infine ispirerà il Governo se viola apertamente i diritti de' suoi creditori? Si aggira esso in un circolo vizioso. Senza finanze ordinate non può attuare uno stato di cose compatibile col reggimento costituzionale ed alle rimostranze de' suoi creditori defraudati risponde che non può prendere alcuna risoluzione che col concorso del Parlamento. I possessori di obbligazioni turche si possono pertanto armare di pazienza.

Senonchè pare che la commedia sia giunta all'ultimo atto. Midhat pascià, il suo autore, il riformatore della Turchia, colui che doveva stampare la più vasta orma nella storia del suo paese, di secco in secco è licenziato, imbarcato e scambiato con un nuovo gran visir. Non sappiamo ancora che cosa sia il suo successore Eden, quale buon vento l'abbia improvvisamente elevato alla più alta sfera del potere. Non certamente il favore della pubblica opinione, quella forza che nelle contrade ove possono attecchire le costituzioni fa e disfa i Governi. L'edifizio ideato nel cervello di un uomo, è probabilmente diroccato colla caduta di quell'uomo, e la Turchia rimane ciò che era prima, ciò che solo può essere un paese refrattario alla civiltà europea, checchè dicano coloro che lo affermano suscettivo di riforma per mascherare gli egoistici loro calcoli.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in seduta 7 febbraio 1877.

1° Provvide alle disposizioni d'ordine ed alle minute spese occorrenti pel corso di gala nelle vie Po e Roma nei giorni di domenica e martedì 11 e 13 corrente.

2° Mandò chiedere al Consiglio comunale l'autorizzazione della spesa di L. 5000 pel trasporto da Firenze del colossale gruppo in bronzo formante la statua equestre del compianto Duca di Genova, da collocarsi in piazza Solferino.

3° Secondando il desiderio espresso dal conte Federico Pastoris, di acquistare la proprietà di alcuni speciali mobili d'antico uso nelle civiche scuole di disegno, deliberò fargliene dono in segno di gratitudine delle cure che egli adopera nel dirigere le scuole anzidette.

4° Mandò proporre al Consiglio comunale di consentire, giusta nuove domande dell'autorità militare, un diverso modo d'applicazione della somma di L. 20,000 votata per concorso nell'ampliamento della sede dell'Accademia militare.

5° Autorizzò la copertura di un tratto del canale sussidiario a quello della Ceronda onde preservarlo da possibili danni.

6° Sovra parere della Commissione del dazio, pareggiò le norme pel rimborso all'esportazione delle carni di maiale con quelle pel rimborso sulle altre carni. — Emise deliberazione negativa circa varie domande di esoneri ed aumenti di dazio, specialmente sulla domanda dei pristinai per aumento del dazio all'introduzione del pane in città.

7° Decretò il collocamento di 54 nuovi fanali a gas ripartiti fra le varie parti della città.

Nuovo regolamento pel servizio degli esattori.

Al Ministero delle finanze si sta lavorando attorno ad un nuovo regolamento per il servizio degli esattori incaricati della riscossione delle imposte.

Frattanto il Presidente del Consiglio ha diretto a tutti i Prefetti una circolare, invitandoli a predisporre il collocamento delle esattorie per il nuovo quinquennio 1878-1882 sia col sistema della terna, sia a mezzo dell'asta.

A tal uopo furono dal Ministero delle finanze emanate speciali istruzioni, circa gli accordi da stabilirsi fra i Comuni uniti in consorzio per la rinnovazione o cessazione dei consorzi medesimi, nonchè fra i Comuni e le Giunte provinciali.

Nel nuovo regolamento saranno accordate agli esattori speciali agevolezze, e ciò allo scopo di attirare un maggior numero di concorrenti all'asta, in previsione di che fu vietato a tutti i Municipi di confermare con private trattative gli attuali esattori, dovendosi per tutte le esattorie esperimentare l'asta od il sistema della terna.

Un console fallito.

Una grande sensazione produsse il fallimento del signor Brodhay, console generale dell'Impero tedesco a Ginevra. Questo alto funzionario è partito per l'America cinque o sei giorni prima della catastrofe, lasciando un *deficit* di oltre un milione. Assicurasi che ha cercato di farsi dare dei soccorsi dall'Ambasciata tedesca in Isvizzera, che gli rispose mandandogli le sue dimissioni. Un mandato d'arresto è stato lanciato contro l'ex-console; le ultime notizie segnalano la sua presenza a Liverpool il 25 gennaio.

LE SOCIETA' ENOLOGICHE
ed il commercio dei vini in Piemonte.

Alcuni anni sono, quando il commercio dei vini sembrava crescere e progredire prendendo uno sviluppo importantissimo nelle regioni più vinifere dell'Italia, sorsero in Piemonte parecchie Società enologiche sulle quali si conversero le speranze degli agricoltori che vedevano aprirsi una via lucrosa ai loro prodotti, e di quanti hanno a cuore la prosperità di questa nostra cara patria.

Come andassero fallite quelle speranze non sarebbe forse delicato il ricordare, se non fosse che parmi cosa non inutile il ricercarne le cause, onde chi verrà dopo abbia dalla esperienza altrui esempio del come regolarsi, schivando le cose che apparvero agli altri cattive, ed accettando quelle che la scienza e la pratica dichiararono buone e proficue.

***

Fu certamente grandissimo errore quello di confondere un'industria, la quale, studiata diligentemente in ogni ramo, avrebbe potuto recare grandissimo vantaggio al paese, con un affare di banca. La maggior parte dei sottoscrittori alle azioni, capitalisti e banchieri, versarono spontanei i loro denari in codeste Società, che allora sembrava dovessero non confezionare vini, ma produrre addirittura oro ed argento, colla speranza di subiti guadagni, e ripromettendosi per di più una patente di benemerenza e di patriottismo.

« I maggiori insuccessi si verificarono in « questi ultimi tempi presso alcune grandi « Società enologiche. In queste afflui il capi« tale di coloro che l'espongono allo scopo di « lucrare direttamente sulle azioni, giuocan« dole in piazza con politica disonesta, oppure « coll'idea di avere solleciti e grossi guada« gni. Quindi, trascinati dalla condizione del « capitale avuto, si offrirono in tutte le piazze « vini a masse, vini nuovi, fabbricati con « poche cure, manipolati ed anche artefatti, « per esitarli a prezzi bassi ed allo scopo di « conseguire i necessari utili.

« In alcune fra queste Società si pensò al « presente e si trascurò l'avvenire, e da ciò « ne conseguì che spendendo masse di vino « all'interno ed all'estero, non sempre questo « risultò conforme all'aspettativa. Non man« carono le proteste nè le liti, nè mancarono « le multe per vini non conformi ai patti pre« liminari, e forse adulterati con aggiunte, « che non sempre sono oneste, o almeno sono « sconsigliate da quanti sentono la delicatezza « del proprio mandato e sono gelosi della pro« pria riputazione » (1).

***

Un'altra causa della cattiva riuscita di codeste Società fu lo sciupio di denaro in fabbricati e in materiali, che un'industria appena incominciata non poteva pretendere.

« Quasi tutte sprecarono denari in mattoni « e calce per far crescere all'ombra di im« mensi edifizi l'ingenua pianta dell'azionista; « specularono sui versamenti, sui premi e sui « dividendi, crearono lucrosi impieghi, poi fe« cero pochissimo miele e moltissimo veleno. « La scienza enologica si velò a tanto sciupio « e l'Italia, che aspettava ricchezza ed onore, « si lamenta di avere assistito una volta di « più agli inganni ed alle rovine create dalle « rapaci speculazioni » (2).

***

Anche le nostre Società enologiche non seppero sottrarsi ad un errore in cui incespicano quasi tutte le società, quello di porre a capo dell'amministrazione persone potenti per danaro e per influenza, ma ignoranti della speciale industria, che senza tanti scrupoli prendono ad amministrare mettendone in pericolo sin dapprincipio l'esistenza.

Tanto maggiormente si accresce tale errore quando, come nel nostro caso, codesti signori pretendono immischiarsi nei più importanti e delicati lavori, rendendo vana l'opera coscienziosa e intelligente del direttore tecnico, il

---

(95)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XX.

Un ballo di nozze al Bengala.

(Continuazione).

Ella entrò con passo vivace e leggiero, colla più graziosa ondulazione della testa e del corpo, col più delizioso sorriso, come sarebbe entrata nella sala del suo palazzo; la contraddanza s'interruppe per ammirare la raggiante straniera, e l'orchestra si tacque per ascoltare quella voce melodiosa che cantava parlando.

Douglas ed Edwardo si slanciarono dal fondo della sala per riceverla; ella lasciò tosto il braccio del conte Elena, e stringendo affettuosamente le mani dei due amici:

— Colonnello Douglas, — disse con una vivacità delirante, — non permettete che s'interrompano le danze. La vostra sala da ballo è deliziosa, tutta tappezzata com'è da verzura e da fiori, sparsa di fontane, di nespoli del Giappone, che ci servano a ballare al di sopra dei muri, con un'orchestra favolosa. Ebbene, sir Edwardo, che fate? non ballate?

— Vi aspettavo, signora.

— Ah! voi siete troppo esigente! Scendo or ora dalla lettiga, ed ho lasciato Amalia sul terrazzo, afflitta dalla compagnia del signor Tower, ultima sua disgrazia. Colonnello Douglas, presentatemi alla giovane padrona di casa; aspettate: scommetto di conoscerla fra codeste venti ballerine... È quella giovinetta che porta nei magnifici capelli neri quei fiori d'avorio, e che ci guarda con occhi sì grandi e sì deliziosi?

— Codesta è miss Arinda, l'avete indovinato, — disse il colonnello allontanandosi dal gruppo col conte Elena.

— Oh! ero persuaso, — disse Edwardo con un sorriso pieno di una fine ironia, — che la contessa Ottavia non si sarebbe sbagliata.

— Sir Edwardo, — chiese Ottavia, battendo leggermente il proprio ventaglio sulla mano del suo ballerino, — la vostra osservazione l'avete fatta con qualche intenzione?

— Se lo dubitaste, non me lo chiedereste, contessa. Ma sarò sincero: la mia osservazione non era innocente. Voi avete riconosciuto miss Arinda perchè l'avevate veduta stretta al mio braccio una mattina.

— È vero, sir Edwardo; ed ora lasciamo il passato nel suo nulla e non occupiamocene più.

— A chi lo dite, signora? i miei occhi non vedono più che l'avvenire.

— Non li volgete un tantino al presente, sir Edwardo?

— Il presente non esiste.

— E che cosa facciamo in questo momento?

— Camminiamo.

— M'accorgo, sir Edwardo, che la vostra stella nuziale vi dà delle inquietudini: mostratemela codesta stella malaugurata, ed io le darò una solenne mentita.

— Aspettate che giunga la notte, allora essa sarà all'orizzonte.

— Sir Edwardo, voi non meritate d'essere felice. Vi prendete il gusto di volervi credere sventurato; siete voi stesso la vostra cattiva stella...

— A Smirne m'avete detto la stessa cosa, signora: eravamo come ora in un ballo, c'era come ora il suono degli istrumenti.....

— A Smirne non ero sincera...

— Dimostratemi che lo siete ora.

— Avete dimenticato, sir Edwardo, che ieri ho accettato il dono di *Nizam*?

— Sì, ma questa sera vi ho veduta entrar qui, in questa sala, con un aspetto sì allegro e distratto che ho temuto aveste tutto obliato.

— Gli uomini sono strani davvero! Bisogna adunque, per piacervi, non chiedere che di voi, non guardare che voi, non avvicinarmi che a voi entrando in questa casa? Siete ingiusto, sir Edwardo!

— Contessa Ottavia, vi amo.

— A domani, sir Edwardo.

— Ancora a domani!

— Il presente non esiste.

La contraddanza finiva con queste parole. Il colonnello conduceva Arinda verso Ottavia, nel momento in cui Amalia ed il signor Tower giungevano pure dall'altra parte col nababbo.

Nel frattempo che fra i nostri personaggi si scambiavano le formule di gentilezza europea e d'ospitalità indiana, sir Edwardo aveva raggiunto di nuovo il suo punto d'osservazione sulla soglia della porta, per aspettare *Nizam*. — Che donna! — diceva egli in un monologo mentale che lasciava silenziose le labbra: — qual donna! A quante prove crudeli mi son sottomesso per l'amore di codesta creatura!... Che donna!..... Ella vuol farsi guadagnare come il paradiso!... Ebbene, trovo che ha ragione!

Il signor Tower era giunto al ballo del colono indiano col suo abbigliamento solenne dei balli di Londra, e si pavoneggiava in mezzo al gruppo delle donne creole, affettando di passare in rivista tutti i fasci di fiori sporgenti a' piedi dei muri che circondavano la vasta sala. In tal modo egli dava la più ampia libertà agli sguardi d'ammirazione di cui lo avvolgeva il bel sesso indiano. Allorchè giudicò che ogni donna l'aveva sufficientemente osservato in tutte le sue perfezioni europee, tagliò un ramo di *yucca gloriosa*, ornato delle sue campanelle, e venne ad offrirlo alla contessa Ottavia, con un misto di rispetto e di famigliarità che doveva lasciar supporre molte cose alle altre signore del ballo.

Frattanto la notte sopraggiungeva; miss Arinda, leggiera e vivace come l'uccello del Bengala, incrociò le sue braccia con quelle d'Amalia e d'Ottavia, ed aprì la marcia, per trascinare e guidare i convitati nella sala del festino.

Lungo il banchetto la conversazione si aggirò tutta sulla recente vittoria della valle dei *Thugs*. I coloni, interessati alla pace delle loro campagne, oppressero di domande il colonnello Douglas, il quale soddisfò ampiamente la curiosità dei suoi convitati.

Dopo la cena miss Arinda si alzò per fare una graziosa sorpresa a quella società! Corse nella sala vicina, si mise al piano, ed ai primi accordi tutti i convitati si alzarono con grida di gioia, ed andarono a far corona alla giovane artista, regina di Narbudda.

(Continua).

quale dovrebbe essere solo responsabile dei lavori di cantina.

« Primo e forse principale errore delle nostre Società, è quello di non aver mai distinti convenientemente i due mandati del Consiglio d'amministrazione e della Direzione tecnica. Si commette, secondo me, un grande sbaglio, quello cioè di affidare ad alcuni potenti azionisti, che si chiamano amministratori, la soprintendenza di tutte le operazioni che si fanno nella Società; è un errore e grave, perchè dove si comanda in tanti le cose vanno sempre male; si vedono ad esempio amministratori che s'intendono tanto di vino e di commercio come io m'intendo di arabo, mettere il naso nelle cantine, voler sapere questo, voler saper quello, fare e disfare secondo il proprio capriccio, senza badare nè a quello che fu fatto dagli altri, nè alle intenzioni del direttore tecnico. Del direttore tecnico ne hanno fatto un umilissimo servitore, anzi qualcosa di peggio; ne hanno fatto un individuo da cui pretendono cose impossibili e sul quale pesa sempre la colpa degli errori commessi, non mai, o ben di rado, si riconosce in lui il merito di quello che avrà fatto di utile al nome o all'interesse della Società (3). »

⁂

Ogniqualvolta si apre una via nuova all'industria o al commercio, vediamo molti precipitarsi per quella, la quale se può dar guadagno a dieci, non lo potrà a venti; onde ne verrà una conseguenza per se stessa funestissima, la concorrenza. Non si può negare che qualche volta ed in certi casi essa possa recare vantaggio al privato, quando cioè è consigliata da principii di economia e d'interesse che può concedere uno speciale commercio; ma codesto non ebbe ad avverarsi nel nostro caso. Basti il pensare allo sciupio di denaro che si fece dapprincipio nelle compere di uve, che, staccate non ancora mature, erano pagate a prezzi favolosi pur di sottrarle al pericolo di vederle cadere in altre mani!

Com'è naturale, i vini non potevano riuscire perfetti, nè si sarebbe potuto venderli a un prezzo proporzionato al costo delle uve. Quindi il bisogno, per smerciarli a prezzi modesti, di aggiunte e manipolazioni. Da qui lo screditо delle Società, non ultima causa della loro rovina.

⁂

Se v'è un'industria in cui occorra andare ben cauti, questa è certamente l'industria dei vini. Essa più di qualunque altra si basa sulla fiducia del pubblico, la quale già non puossi ottenere con ciarlataneschi *réclame*, sibbene coll'onestà e scrupolosità del commerciare.

A questo proposito non posso resistere al desiderio di riportare autorevolissime parole, che sono un meritato elogio ad un'antica e onoratissima casa commerciale del Piemonte.

« Abbiamo in Italia un esempio che vuole essere qui additato: quello dei fratelli Cora. Enologi leali e minuziosi sino allo scrupolo, ebbero sempre a prima loro cura di non commerciar vini tali che potessero far torto alla loro ditta ed al paese stesso; ora godono stima europea, ed i loro prodotti, tanto ricercati, ottengono anche prezzi di favore superiore ai correnti. Imitiamoli e specialmente procuriamo di commerciar vini di qualche anno, come già dissi varie volte; allora potremo sperare di creare un nome, un credito ai prelibati vini italiani nel gran commercio mondiale (4). »

⁂

Io ho accennato coll'appoggio di autorevoli enologi alle principali cause che vietarono alle nostre Società enologiche uno sviluppo ed un progresso che era nei desiderii di tutti e nei bisogni del nostro paese. Altre ora se ne aggiungono ad incagliare il commercio dei vini coll'estero: il dazio d'esportazione, gravosissima ed illogica imposta che il Parlamento dovrebbe condannare, e la crisi monetaria d'America, che chiude la via principale allo smercio dei nostri prodotti vinicoli.

Cause codeste che, speriamo, spariranno col tempo. C'incombe quindi egualmente il dovere di adoprarci con ogni cura ed energia onde far prosperare un'industria dalla quale il nostro paese ha diritto di pretendere ancora molto.

A. S.

(1) Dottor Antonio Carpenè. — *Sulle Società enologiche*; relazione letta al 2° Congresso enologico italiano a Verona.

(2) E. di Sambuy. — Conferenza enologica tenuta in Chieri il 24 settembre 1876.

(3) Dottore I. Macagno. — *Sulle Società enologiche*. — *Giornale vinicolo italiano*, anno 1875.

(4) Prof. O. Ottavi. — *Il vino da pasto e da commercio*. 5ª edizione. Casale, 1876.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3645), del 18 gennaio, che autorizza il Comune di Cremona a riscuotere un dazio di consumo d'introduzione sopra la carta ed i cartacci.

2. **Un regio decreto** (n. 3650), del 18 gennaio, col quale, a cominciare dal 1° gennaio 1877, il ruolo organico del personale degli uffici della Corte dei conti del Regno venne provvisoriamente stabilito.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXXI, parte suppl.), del 14 gennaio, che diminuisce la tassa sui contratti di nolo dei legni tanto esteri che nazionali nei porti del littorale compreso Reggio Calabria.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXXII, parte suppl.), del 18 gennaio, che costituisce in Corpo morale l'ospedale per gli ammalati poveri fondato nel comune di Gromo (Bergamo).

5. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXXIII, parte suppl.), del 23 gennaio, col quale si scioglie la Camera di commercio ed arti di Modena.

6. **Nomine, promozioni e disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina.

7. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
8 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,8	+ 4,5	5,0	79	14° [illegible]	S O d.	Sereno
9 a.	739,0	+ 5,0	4,9	75	14° [illegible]	S d.	N. p. s.
12 m.	739,1	+ 6,5	5,4	75	14° 46'	S O d.	Q. ser.
3 p.	738,1	+ 12,1	5,5	53	14° 45'	S O d.	Sereno
6 p.	738,5	+ 10,7	5,0	51	14° 43'	S O d.	Sereno
9 p.	739,0	+ 7,0	5,2	64	14° 42'	S O d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 3,2. massima + 13,0.

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 9 — 2,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 10 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 30 — Passaggio al meridiano, 0 34 — Tramonto, 5 38.

Nascere della **LUNA**, 5 19 matt. — Passaggio al meridiano, 10 24 matt. — Tramonto, 2 34 sera.

Giorno della **Luna** 27ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Venti da nord moderati e forti, con mare agitato da Brindisi al capo Leuca. Calma quasi perfetta nel resto d'Italia. Cielo sereno. Barometro alzato fino a 5 mm. in Sardegna e Sicilia; leggermente oscillante nella penisola. Seguita il dominio di tempo buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 febbraio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Bologna	4. 1	—3. 4	Torino	9. 2	—2. 4
Venezia	6. 9	1. 7	Roma	10. 0	0. 0
Milano	7. 6	—1. 9	Genova	11. 2	6. 8
Firenze	9. 0	—1. 0	Livorno	13. 0	3. 9

Sella e Corti.

Abbiamo da Roma che l'on. Quintino Sella è partito dalla capitale il 6 per recarsi a Biella chiamatovi da faccende di famiglia.

E che il nostro ambasciatore a Costantinopoli, Corti, doveva arrivare colà ieri, 8.

Midhat pascià a Roma.

L'*Italie* annuncia prossimo l'arrivo a Roma di Midhat pascià, l'ex granvisir turco.

L'elezione di Nizza Monferrato.

La sera del 7 sono giunti ad Alessandria gli onorevoli Fossa, Morrone e Speciale, componenti il Comitato inquirente sull'elezione di Nizza Monferrato.

Il Comitato terrà la sua sede in Alessandria.

I cattolici e le elezioni.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Il Breve del Papa relativo al concorso dei cattolici alle elezioni politiche ha messo sossopra il campo clericale; poichè viene considerato come l'ultima manifestazione della resistenza opposta dal Papato ai desiderii di molti credenti. La falange degli astensionisti, negli ultimi anni, andò diminuendo a vista d'occhi; lo stesso Congresso cattolico di Bologna doveva esaminare la questione, ed al Vaticano continuavano a giungere da ogni parte istanze caldissime perchè il divieto venisse levato. Di fronte ad una agitazione di questo genere il Papa s'è trovato e si trova in un bell'impiccio, e il desiderato permesso sarebbe già stato concesso, se non ci fosse l'amor proprio del Sovrano spodestato che impedisce a Pio IX di compiere un atto, il quale a suo giudizio pregiudica i diritti della Santa Sede, e potrebbe considerarsi come una definitiva acquiescenza ai fatti compiuti. Ad ogni modo il Breve in discorso lascia aperta la strada a maggiori concessioni, se pure non equivale sin d'ora a dire ai cattolici: fate quello che volete. »

Il nuovo questore di Milano.

Lunedì a sera, alle 9 e mezzo, giungeva a Milano da Pisa, dov'era consigliere delegato di Prefettura, il nuovo questore di Milano cav. Michele Micaelis. Alla stazione fu ricevuto dagli impiegati superiori di Questura. Ieri, 7, assunse il nuovo ufficio, ed a mezzogiorno si recò dal Prefetto e tenne con lui un lungo colloquio.

Congresso enologico in Firenze.

La Camera di commercio di Firenze accolse una domanda indirizzatale dal Comitato ordinatore del terzo Congresso enologico italiano, che si terrà in Firenze stessa nel mese di settembre prossimo, a fine di ottenere un assegno pecuniario da erogare nelle spese del Congresso predetto e la destinazione di alcuni premii da conferirsi in occasione della Esposizione e Fiera di vini che fan seguito a quello. Sulle proposte degli onorevoli Padovani e Degli Albizzi, la Camera deliberò un assegno pecuniario di lire mille e destinò numero quattro medaglie, delle quali una in oro e tre in argento, perchè fossero conferite ai più distinti esportatori e commercianti di vini.

LETTERA DA FORLÌ.

6 febbraio.

I vostri lettori ricorderanno certamente l'audace uccisione del povero conte Aldini, avvenuta circa due anni or sono a Cesena, in pieno giorno, per vendetta privata.

L'accusato, rimandato innanzi a questa Corte d'Assise, veniva ieri condannato a 12 anni di lavori forzati.

Il colpevole è un bel giovinotto studente: il suo nome è Ugo Pio. Egli ascoltò la sua condanna con animo quieto e tranquillo.

Cose turche.

Tutta la stampa europea si occupa del colpo di scena avvenuto a Costantinopoli. I principali fogli inglesi giudicano in vario modo quell'avvenimento:

« Midhat pascià, dice il *Daily News*, fu rovesciato perchè da lungo tempo si opponeva alle viste del Sultano, il quale desiderava cedere e far delle concessioni alle Potenze garanti. La nomina di Edhem pascià a Granvisir è favorevole al mantenimento della pace. »

Il *Times* è un po' meno ottimista ne' suoi apprezzamenti: dice che Edhem pascià è pronto a sostenere le idee turche, e che manterrà fermamente il principio dell'indipendenza della Turchia; ma aggiunge che non sa quanto sia lecito sperare che l'attuale cambiamento di Governo riesca ad impedire un nuovo scoppio del fanatismo mussulmano.

I fogli francesi giudicano molto severamente questo nuovo atto di vero assolutismo turco. Il *Journal des Débats*, che tante lancie spezzò fino ad oggi in favore della Mezzaluna, se ne mostra ora il più scandolezzato di tutti.

« Sembra che una specie di fatalità spinga l'Europa alla guerra, dice il grave foglio, rendendo vani tutti gli sforzi di coloro che si consacrano alla difesa della pace. Gli è con vivo dolore che noi registriamo la nuova rivoluzione ministeriale di Costantinopoli. Ma che! nell'istante in cui un Sultano giovane, intelligente, pieno di buone intenzioni, prometteva al suo popolo delle istituzioni libere e parlamentari, noi dobbiamo vedere prodursi uno di quegli atti d'autorità brutale di cui la lunga storia del dispotismo turco ci ha già dato tanti e così tristi esempi!

« S'egli è in tal guisa che la Turchia conta d'ispirare fiducia nella sua Costituzione, noi non diremo già che voglia ingannarci, ma se stessa inganna nel più strano modo. »

Intanto, ad attenuare la sinistra impressione prodotta nel mondo civile, dai giornali di Costantinopoli si fa annunziare che il povero Midhat fu destituito e cacciato in esilio, non per le sue idee progressiste, ma per avere organizzato una cospirazione contro lo stesso Sultano.

Vedremo in seguito come si riescirà a provare una tale accusa, e quanta fede possano meritare le assicurazioni dell'*Hatt* imperiale che nomina il nuovo granvisir, ed in cui si manifesta la ferma volontà del Sultano di applicare la Costituzione.

La peste bovina in Germania.

La terribile malattia che tanto affligge gli animali ruminanti è scoppiata in varie provincie della Germania, con grandissimo danno del commercio.

Il 18 gennaio comparve in Berlino, e precisamente nelle stalle del macello centrale; nel di 20 in Klein-Mochbern, vicino a Breslavia, in una stalla di 32 animali; nel 22 nelle vicinanze di Altona in due stalle ognuna di 39 capi di bestiame; nel medesimo giorno in Laussen, provincia di Breslavia, in una stalla di 9 capi; nel 23 in Schmiedefeld in una stalla che conteneva 3 capi.

La fatale malattia comparve pure nei distretti di Amburgo in 3 stalle, contenenti circa 150 capi. In ogni stalla ove comparve il morbo tutti gli animali soccombettero.

Dietro ufficiali notizie si sa che la malattia fu trasportata in Germania da un negoziante d'animali proveniente dalla Russia, certo Rosenberg della Slesia. I confini, dietro severissimi ordini, sono ora custoditi da un fitto cordone militare, e tutto fu posto in opera onde limitare la terribile epidemia.

Incendio al Giappone.

Un dispaccio dal Giappone pervenuto per la via di Pietroborgo annunzia che al palazzo del Ministero degli affari esteri si appigliò il 1° corrente un incendio che lo distrusse; però tutti i valori e gli archivi furono salvati.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 8 febbraio.

Riunione degli Uffici.

Gli Uffici della Camera questa mattina compirono la Commissione sul progetto di legge per la responsabilità dei funzionari pubblici, nominando a commissari gli onorevoli Varè, Castellano ed Ercole.

Alcuni Uffici esaminarono pure le due proposte Mancardi, non giudicandole però opportune od utili ed elessero a commissari sopra la proposta del decentramento in alcune operazioni del Debito pubblico, gli onor. Soardi, Perazzi, Dell'Angelo, Parenzo e Mancardi; e sopra la proposta per l'istituzione d'una Cassa-pensioni per la vecchiaia gli onorevoli Lugli, Nervo, Viarana e Mancardi.

Seduta pubblica.

I deputati presenti sono pochissimi.

Viene presa in considerazione la proposta del deputato **Cantoni** per aggregare il comune di Isola Sant'Antonio al mandamento di Sale (Tortona).

Comunicasi una lettera del deputato Secco, che dimettesi. Antonibon, Macchi e Cavalletto propongono che non si accetti, ma si conceda invece tre mesi di congedo. La Camera consente.

Sono convalidate le elezioni state contestate nei collegi d'Iglesias (Marchese) e Boiano (Tiberio).

Discutesi poscia la convenzione Florio per la continuazione dei servizi marittimi già affidati alla Società della *Trinacria*.

Plebano opina che essa sia una conseguenza degli improvvidi impegni presi dal Governo colla detta Società e non provveda ora, come allora, agli interessi pubblici ed a quelli della Finanza.

(*) **Minghetti** ragiona in sostegno della Convenzione conchiusa, a suo giudizio, nello interesse della Sicilia, non meno che dell'Italia, e resa necessaria dalle circostanze.

Plutino Agostino, relatore, **Damiani** e **Zanardelli** rispondono pure alle obbiezioni di Plebano, dimostrando la necessità assoluta e anco la convenienza di procurare che non fossero intralasciati quei servizii così importanti pel paese.

Approvasi pertanto l'articolo unico di detta Convenzione.

Approvasi pure, senza discussione, il progetto che modifica l'applicazione dell'art. 96 della legge sul reclutamento militare.

La Camera proroga le sedute al 14 corr.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Carlo Alberto in Piazza Reale. — Ieri dovea aver luogo una prima prova, mediante simulacro in legno e tela, dell'effetto che potrebbe produrre il monumento Carlo Alberto portato in Piazza Reale, in un punto da stabilirsi ancora. Il modello, di proporzioni eguali a quelle del monumento, fu posto sovra un lungo carro onde poterlo muovere facilmente, sinchè la Commissione abbia trovato qual sia, in linea prospettica, la miglior ubicazione. Per disgrazia uno degli assi delle ruote del carro si ruppe allo svolto delle vie Baretti e Nizza, e fu giocoforza rinviar a quest'oggi la prova; e questa mattina per tempo i buoni torinesi poterono vedere la mole... di cartone e di tela sorgere nel centro della piazza Reale.

Beatificazione di Maria Cristina di Savoia. — La Santa Sede, avendo intenzione di beatificare Maria Cristina di Savoia, moglie di Ferdinando II ex-re di Napoli, ha incaricato il cardinale Riario Sforza arcivescovo di Napoli, di trasmettere al Vaticano i documenti ch'egli possiede per servire al processo di beatificazione della ex-regina di Napoli.

Quando sarà incominciata la discussione del processo, monsignor Riario Sforza verrà a Roma a patrocinare la causa di Maria Cristina.

Apicoltura. — Ieri sera nelle sale del Comizio agrario, e davanti a numerosissimo uditorio, il dottore Ballario tenne una nuova conferenza pratica sul modo di procacciarsi buoni sciami d'api e di trattarli con buon esito. Disse come l'apicoltore si possa render con questi insetti preziosi e permalosi tanto famigliare da sfidarne le velenose punture; spiegò i sistemi di visita e di votatura degli alveari, operazioni a farsi con un garbo che nessun contadino possederà mai. Diede le norme per le compre di buoni alveari e sciami e... per più d'un'ora tenne attenti i suoi uditori svolgendo il tema pratico del trasloco e delle mute degli sciami secondo i diversi metodi in uso.

Un esatto resoconto, anzi una riproduzione stenografica di queste lezioni che tanto interessano la nostra economia rurale, si pubblica nel giornale *L'Ape Italiana*, cui, per il tenuissimo prezzo di tre lire ogni anno, pratici e teorici possono avere dirigendosi all'uffizio del Comizio agrario, via Doragrossa, N. 5.

Concorso. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ottenne dal Re un decreto, in data 31 scorso gennaio, col quale si rinnova il Concorso a due premi di lire 3000 ciascuno per le due migliori Memorie, l'una in scienze matematiche, fisiche o naturali, l'altra in storia, in scienze morali, giuridiche o economiche.

Le condizioni e le norme che disciplinano questo Concorso, sono le stesse che già regolavano quello dell'anno passato.

Uno speciale Concorso viene però bandito quest'anno, pel miglior trattato elementare di scienza sociale, col premio assegnato di lire 5000, divisibile anche in due, l'uno di lire 3000 pel miglior libro di etica civile e diritto, l'altro di L. 2000 per quello in cui saranno più acconciamente esposti i principii di economia politica teoretica, tenuto presente il nuovo programma su tale insegnamento negli istituti tecnici.

Gli ecclesiastici nelle Commissioni per le imposte. — Secondo il parere del Consiglio di Stato, il Ministro delle finanze ha deliberato che gli ecclesiastici e i ministri del culto aventi cura d'anime, non possano più far parte delle Commissioni comunali, consorziali e provinciali per le imposte di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Pubblicazioni musicali. — Il sig. S. A. Margaria, distintissimo dilettante di musica ed autore di un gran numero di pregiate composizioni musicali, ha pubblicato testè un nuovo *Album di danze*, per pianoforte, intitolato: *Souvenir de Paris*.

In esso si contengono quattro graziosi ballabili che raccomandiamo agli amatori della buona musica sia per la loro originalità che per il loro brio.

Il primo di questi è un gran valzer, intitolato: *Les Boulevards*, il 2° una polka fantastica, intitolata: *Les Champs Elisées*, il 3° una mazurka elegante: *Le bois de Boulogne*, ed il 4° un galopp: *Mabille*; ricordi, crediamo, di un viaggio fatto dall'autore nella capitale della Francia.

L'*Album* è in vendita presso gli editori di musica Bianchi e M. Cantone a Torino.

— Un'altra composizione che non mancherà di fare buonissima impressione negli intelligenti e nei cultori di musica è la nuova melodia per soprano: *Non è più...* della signorina Centa Garelli, nostra concittadina, pubblicata in questi giorni dagli editori signori Giudici e Strada di Torino. In questo bel lavoro la signorina Garelli dimostra di aver animo gentile ed intelletto squisitamente musicale.

Un giornale di Genova parlò già con lode di questa pubblicazione.

— Dallo stabilimento musicale di M. Cantone e Comp. sono pure usciti in questi ultimi giorni varii *album* di danze che riusciranno graditi ai buongustai e dilettanti di musica. Il primo intitolato: *Una gita a Superga*, con vignetta umoristica analoga del valente Dalsani, contiene vari graziosi ballabili per pianoforte dei maestri Alessi, Bollarini, Marchesa, Pelazza e Rezzonico (prezzo netto L. 5).

Il secondo, portante il titolo: *In riva al lago*, del maestro G. Sivera, è più specialmente dedicato ai giovani pianisti per la melodia facile e spontanea (prezzo netto L. 1 50).

Il terzo *album*, intitolato *Emozioni e vortici*, del maestro Rezzonico, è stato scritto per flauto, violino e pianoforte (L. 5), oppure per solo flauto (L. 1 50): esso contiene cinque vivacissimi ballabili.

Istituto dei sordo-muti. — Questo pio Istituto fu onorato ieri dalla visita del nostro prefetto senatore del Regno commendatore Bargoni, accompagnato dal signor conte Casimiro Radicati di Brosolo, rappresentante la Deputazione provinciale, e dal signor provveditore degli studi cav. Rho. Essi esaminarono tutto lo stabilimento, percorrendo i laboratori e tutti i locali sia dalla parte degli allievi che da quella delle allieve, e nella maggior sala si fermarono ad osservare i disegni eseguiti dai sordo-muti d'ambo i sessi, sotto l'abile direzione del loro maestro signor Giuseppe Giamelli, il quale al merito dell'arte sua aggiunge quello, molto apprezzato dalla Direzione dell'Istituto, di dare da tre anni la sua istruzione affatto gratuitamente, donando ancora quadri di modelli e di disegno perfezionati che furono molto apprezzati dagli onorevoli visitatori.

Si procedette quindi ad un saggio dell'istruzione fonica delle varie classi di allievi ed allieve che riportarono meritato successo nei vari esercizi elementari e progressivi di applicazioni vocali al sillabario graduato, ed esercizi di proposizioni, di grammatica, di aritmetica, di dialoghi fra loro, ed infine ad un ringraziamento bene pronunciato e ben meritato dal signor Prefetto e dalla Deputazione Provinciale pell'interesse che dimostrano alla istruzione dei poveri sordo-muti.

Terminò il saggio d'istruzione con esercizi di ginnastica ben diretti dall'emerito maestro sig. Giuseppe Falchero, il quale, alla facilità e prontezza con cui si fa intendere dai sordo-muti, aggiunge il merito di una caritatevole amorevolezza, per cui, mentre ricevono utilità fisica, da 14 anni i suoi allievi trovano piacevole sollazzo alle sue istruzioni che sono d'altronde pure molto giovevoli alla loro salute.

La Direzione fu lieta di vedere coronate di applausi le pene e le fatiche continue e non comuni dei signori maestri e maestre che gareggiano di zelo nel loro ufficio, egregiamente diretti dal molto intelligente e solerte signor Rettore cav. D. Giuseppe Barletti nell'applicazione dell'istruzione fonica, la quale segna un vero progresso rendendo la parola ai muti; e si augura che trovi eco presso i governanti l'appello con cui conchiusero i sordo-muti il loro ringraziamento; che cioè sia fatta più larga parte nell'istruzione ai loro compagni di sventura, i quali supplicano sovente invano di venire accolti in quest'Istituto che sarebbe ben disposto a riceverli quando non gliene difettassero i mezzi.

Balli. — Molto animato il ballo dato la scorsa notte dai comici francesi Cadet-Grégoire al teatro Carignano. C'erano delle belle mascherine ed anche graziose.

Alla mezza i signori Grégoire, con alcuni attori della loro compagnia, hanno ballato, sui motivi dell'*Orfeo all'inferno*, una quadriglia *can-can* che è stata applaudita.

L'orchestra, diretta dal Simondi, ha suonato vivacissimi ballabili.

Teatri. — REGIO. — Va o non va questa benedetta *Dolores* del maestro Auteri-Manzocchi?

A noi ci dicono che vada proprio sul serio domani sera. Se è così, non possiamo a meno che congratularci colla signora Isabella Galletti-Gianoli, che rompe finalmente l'incantesimo......

Ma badiamo veh! fino a domani le cose potrebbero cambiare nuovamente d'aspetto, e allora?.....

No! è meglio non fare l'uccello del cattivo augurio.

— GERBINO. — Avete letto il magnifico cartello del Gerbino per questa sera?

Leggetelo e ditemi se non val la pena di correre alla beneficiata del bravissimo brillante Zoppetti Angelo, che ha luogo appunto stassera.

Il programma si compone di quattro graziose produzioni: *Il diplomatico senza saperlo*, *La spada di Damocle*, *Il topo dello speziale* e *Un suicidio*.

Domani sera probabilmente la nuova commedia del barone De Renzis: *Il dio Milione*.

A quaresima avremo a questo teatro la Compagnia diretta dall'egregio e simpatico artista cav. Luigi Monti, della quale faranno parte, oltre della signora Zerri-Grassi, i coniugi Zoppetti che ora sono nel n. 2 Bellotti-Bon ed il Bertini che è nel n. 1.

Il Monti viene a Torino con un'infinità di nuovi lavori drammatici.

Che sia dunque il bene arrivato.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Carignano**, ore 7 1/2: *Permettez madame; Orphée aux Enfers; La chanson de Fortunio; La vie parisienne* — **Gerbino**, ore 8: *Il diplomatico senza saperlo; La spada di Damocle; Il topo dello speziale; Un suicidio* — **Rossini**, ore 8: *Un lumin lontan... lontan...* — **D'Angennes**, ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione della compagnia equestre — **Alfieri**, ore 8: *Maino della Spinetta* — **S. Martiniano**, ore 7 1/2: *Rocambole*, dramma in 5 atti ed 8 quadri; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 9. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 —

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 89. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pomer. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Naufragi. — Dalla consueta lista mensile del *Veritas* rileviamo che i bastimenti segnalati perduti nel mese di dicembre ascesero a 219, cioè 205 a vela e 14 a vapore, divisi tra le seguenti bandiere:

Bastimenti a vela: inglesi 63; norvegesi 32; francesi 24; americani 23; germanici 20; olandesi 6; italiani 5; danesi 4; svedesi 4; austro-ungarici 3; russi 2; belgi 1; brasiliani 1; spagnuoli 1; portoghesi 1; bandiera ignota 16.

Bastimenti a vapore: inglesi 10; americani 2; olandesi 1; bandiera ignota 1.

Cronaca bianca. — *Atto d'onestà.* — La sig^a Polani, abitante in via S. Tommaso a Torino, ci prega di rendere di pubblica ragione il seguente atto d'onestà compiuto dalla proprietaria del padiglione giornalistico rimpetto alla Questura, sig^a Boschetti Rosa.

La Polani essendo andata ad acquistare un giornale il giorno 3 corrente, dimenticò sul banco un portafogli contenente una discreta somma di denaro e varie carte, quale oggetto le venne puntualmente restituito dalla Boschetti, che rifiutò pure di ricevere qualsiasi ricompensa.

Cronaca nera. — A Torino.

Triste! — Un pover'uomo — non ricco di sostanza e poverissimo di mente — tenente spaccio di liquori in piazza Solferino, ieri sera, per certi dissidii colla moglie, tentò di suicidarsi segandosi la gola con un coltello da cucina.

Soccorso dagli avventori di bottega e da agenti di pubblica sicurezza, fu trasportato all'ospedale San Giovanni in gravissimo pericolo di vita.

A custodia della bottega rimase un allievo carabiniere.

*** *Incendio.* — Stamane è scoppiato nei locali delle spedizioni di ferrovia a piccola velocità un incendio, che venne prontamente domato.

*** *Tentativo di scassinamento.* — La scorsa notte i ladri tentarono d'introdursi col mezzo di scalpelli nel cortile della casa dove tiene l'ufficio di banchiere il sig. G. O., ma non riescirono nel loro intento e se la svignarono.

*** *Arrestati:* 13, fra cui 4 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 febbraio.

Muzzone Cecilia nata Prè, d'anni 48, di Ivrea — Coda Teresa nata Battuello, id. 61, di Torino — Pinardi Maria, id. 18, di Moncalieri, sarta — Torchio Angela nata Giaccone, id. 59, di Torino — Lavazza Francesca nata Bertana, id. 65, di Moncalvo — Paglia Anastasio, id. 20, di Parma — Carrati Delfina nata Valfrè, id. 66, di Torino — Piccono Maria nata Vana, id. 25, di Torino — Turcotti Angela nata Gottè, id. 79, di Riva (Pinerolo) — Gallarate Giuseppe, id. 59, di Casalborgone, calderaio — Panasso Enrico, id. 19, di Torino — Trugliero Giacinto, id. 80, di Luserna, falegname — Acotto Maddalena, id. 10, di Vische — Cannto Lucia nata Fasoglio, id. 71, di Aramengo — Gariglietti Maria nata Capello, id. 60, di Carignano — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 19, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 febbraio.
Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.
(Nostra corrispondenza)

Dichiarazione dell'Opinione — Il Ministero e Crispi — Correnti irrisoluto — Riunione della maggioranza — Tempesta che minaccia.

Roma, 6 febbraio (sera).

L'*Opinione* di stamane ha una preziosa confessione, ed è questa: che ormai è dimostrato come l'Italia non possa avere un esercito, in prima linea, di 400 mila uomini, e che per conseguenza non possa che contentarsene d'uno di 300 mila! Ma come mai gli amici dell'*Opinione* si sono accorti così tardi d'una verità tanto chiara e lampante? Ove se ne fossero accorti quando erano al potere, non avrebbero imbarcato l'Italia in un'impresa, che ora si viene a riconoscere d'impossibile riuscita.

Se i signori Ricotti, Sella e Minghetti si fossero persuasi di questo in tempo debito, avrebbero risparmiato al Tesoro parecchi milioni, alla patria un esercito molto numeroso, ma insufficientemente istrutto ed armato per mancanza di denaro, e all'opinione pubblica un crudele disinganno!

Ad ogni modo, meglio tardi che mai; prendiamo nota di questa resipiscenza dell'*Opinione* e de' suoi amici; e desideriamo che ci pensino sopra gli attuali ministri.

La condizione del Ministero è sempre la stessa; so che il Crispi ha ricisamente ricusato di entrare nel Gabinetto, dicendo che non può sacrificare al potere l'esercizio della sua professione. So parimenti che il Correnti non sa risolversi ad accettare alcun portafoglio, senza il Crispi; cosicchè il Depretis trovasi oggi nella situazione in cui era tre giorni sono, cioè prima che la crisi fosse dichiarata, e tuttavia ognuno intende bene che il Ministero non può durarla nella condizione presente; gli mancano ormai l'autorità e il credito necessarii a governare il paese. Aggiungete che sono in pieno disaccordo tra loro!

Stamane c'è stata una numerosa riunione della maggioranza, promossa da un gruppo ostile al Ministero e sopratutto al Nicotera. Si sono dette cose durissime del Ministero; ma questo ha i suoi fidati, i quali sono riusciti a stornare per il momento la tempesta, proponendo e facendo passare la mozione d'invitare il Depretis a convocare la maggioranza.

Pare che questa riunione della maggioranza debba aver luogo sabato prossimo.

Intanto il Ministero s'adopera mani e piedi per salvarsi dal naufragio che lo minaccia... G.

Notizie parlamentari.

La Giunta, ad unanimità, sentito il Comitato inquirente, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento della proclamazione del sig. Perelli a deputato del collegio di Brivio e di proclamare e convalidare l'elezione dell'on. Della Somaglia a deputato del collegio medesimo; e parimente ad unanimità, udito il rapporto del Comitato inquirente, ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Montepulciano nella persona dell'on. Angelotti.

Ha dichiarato contestate le elezioni dei collegi di Macerata nella persona dell'on. Allievi e di Andria nella persona dell'on. Ceci.

La commemorazione del 6 febbraio 1853 a Milano.

Per aggiustare la infelice vertenza nata colla Camera dei deputati, il Comitato promotore di quella commemorazione non ha trovato di meglio che sospendere la solennità medesima. Ieri fu inviato al Presidente della Camera dal Sindaco di Milano il seguente telegramma:

« Essendosi riconosciuta la convenienza di rinviare a altro giorno la funzione per le onoranze vittime 6 febbraio, mi faccio un dovere d'avvertire l'E. V., e nel mentre prego ringraziare Camera dell'alto onore, mi riserbo indicare giorno in cui funzione potrà aver luogo. »

Disordini scolastici.

Nell'Istituto tecnico di Ravenna sono avvenuti disordini, a proposito dei quali leggiamo nel *Ravennate:*

« La ribellione di alcuni studenti dell'Istituto tecnico non si è limitata all'asportazione ed al laceramento della copia del regolamento interno affissa all'albo dell'Istituto stesso.

« Molti degli stessi studenti hanno scritto al preside una lettera da comunicarsi al Consiglio dei professori, nella quale si dichiarano apertamente autori di quell'atto e ne vogliono essere tenuti responsabili, asserendone la convenienza.

« Di fronte a questa nuova insubordinazione, il Consiglio dei professori *ad unanimità* ha deliberato che a questi studenti sia inibito il frequentare le lezioni per tutto il corrente anno scolastico. »

Nuovi cardinali.

La sera del 6 corrente, secondo il *Bersagliere*, furono dal Vaticano spediti ai prelati Nina e Sbarretti i viglietti della segreteria di Stato, che annunziavano averli il Papa eletti a cardinali.

Il primo, assessore del Sant'Uffizio, da molto tempo era in predicazione pel cardinalato; ma la nomina del secondo, già uditore di Rota ed ora segretario dei vescovi e regolari, veniva potentemente contrastata dal partito gesuitico, che approfittava di antichi dissensi tra lui e Pio IX.

Si crede che oggi o dimani sarà spedito un terzo viglietto a un prelato della Curia, ma la persona non è certa.

Il vescovo di Verona ha ricevuto, contemporaneamente ai suaccennati, l'avviso della sua promozione.

Rimangono a conoscersi definitivamente altre cinque o sei nomine: ma, dipendendo unicamente dalla volontà del Papa, è prudenza non mettere innanzi altri nomi, fintantochè la segreteria di Stato non ha spedito i relativi viglietti.

Ritorno di Rouher in Francia.

Ieri (8) era aspettato a Milano l'ex-ministro Rouher, il quale è già di ritorno in Francia, e dovendo passare per la via di Moncenisio, probabilmente toccherà anche la nostra Torino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8 febbraio.

Il *Bersagliere* smentisce categoricamente tutte le voci sparse sul conto di Crispi, come autore delle mene contro l'attuale Ministero ed ispiratore di articoli a danno del Ministro dell'interno. Il *Bersagliere* dice che le relazioni tra il Governo ed il Presidente della Camera sono cordialissime; ed afferma che le riunioni di deputati ieri avvenute non ebbero un carattere di ostilità contro il Ministero, limitandosi a chiedere che sia affrettata la convocazione della maggioranza, che avverrà quanto prima.

Rio Janeiro, 7 febbraio.

A Rio Janeiro, a Bahia ed a Pernambuco non vi fu alcun caso di vomito negro. La salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

Londra, 8 febbraio.

Secondo il *Times*, il discorso della Regina all'apertura del Parlamento sarà riservatissimo. Parlerà assai brevemente della questione d'Oriente: esprimerà la soddisfazione di avere cooperato ad ottenere l'armistizio; loderà Salisbury; deplorerà vivamente il rifiuto della Porta, e dirà del ritiro dell'ambasciatore in segno di profondo malcontento. Questo discorso doveva esprimere la speranza che il Sultano farebbe la pace colla Serbia e col Montenegro ed effettuerebbe le riforme rendendo inutile l'intervento; ma i recenti avvenimenti modificarono queste frasi. Dirà soltanto sperare che questi incidenti non saranno sfavorevoli ad uno scioglimento pacifico ed al ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla si dirà circa la condotta futura dell'Inghilterra.

Bukarest, 8 febbraio.

Campineano assunse il portafoglio della giustizia, e Dogan quello dei lavori pubblici.

Costantinopoli, 8 febbraio.

Il principe del Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del Granvisir, dichiarandosi disposto a trattare immediatamente per la pace colla Porta, sulla base dello *statu quo* con rettifica delle frontiere, ma crede inutile inviare un delegato speciale a Costantinopoli, e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano.

Il yacht *Izzedin*, avente a bordo Midhat pascià, lasciò oggi Sira, diretto a Brindisi.

Pietroburgo, 8 febbraio.

Il *Golos* crede che la caduta di Midhat pascià meriti di essere presa in considerazione dalle Potenze, che credevano possibile basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del Granvisir. La Russia aveva quindi ragione di dire che occorreva una base più solida. Bisogna che i Governi, rispondendo all'ultima circolare russa, prendano in considerazione gli ultimi fatti di Costantinopoli. Il *Golos* spera che il discorso del trono all'apertura del Parlamento inglese proverà che la lezione data ai turcofili inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

Londra, 8 febbraio.

Apertura del Parlamento. — Il discorso della Regina, parlando della politica estera, ricordò le ostilità fra la Turchia e la Serbia ed il Montenegro. Disse che presentossi l'occasione di offrire i buoni uffici, allorchè la Serbia domandò la nostra mediazione. Nel corso delle trattative, furono sottoposte, d'accordo cogli alleati, certe basi capaci a ristabilire la pace tra la Turchia ed i Principati, a pacificare le provincie insorte, compresa la Bulgaria, ed a migliorare la sorte delle popolazioni. Il discorso ricordò che la Porta acconsentì alla Conferenza e all'armistizio, e che l'Inghilterra denunziò gli eccessi commessi in Bulgaria.

Soggiunse che l'Inghilterra fu rappresentata alla Conferenza dall'ambasciatore e da un delegato speciale. Facendo questo passo, disse la Regina, aveva lo scopo di mantenere la pace d'Europa e di far migliorare l'amministrazione delle provincie insorte, senza pregiudicare l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Deplorò che le proposte dei Governi alleati non siano state accettate dalla Porta; ma la Conferenza ebbe il risultato di dimostrare l'accordo generale fra le Potenze, il quale non può mancare di avere un'influenza reale sulla situazione del Governo turco. Espresse la speranza che una pace onorevole si conchiuderà fra la Turchia ed i Principati, avanti che spiri l'armistizio. In questa questione, siamo pronti i miei alleati ed io a dare un leale concorso. Le relazioni con tutti i Governi continuano amichevoli.

La Regina annunziò quindi parecchi progetti, e deplorò la carestia nelle Indie.

Londra, 9 febbraio.

Camera dei Lordi. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Granville dice che non bisogna abbandonare il trattato del 1856, che impone alle Potenze il dovere di proteggere i sudditi cristiani della Turchia.

Derby dichiara che la politica del Governo non è mutata, ma solo modificata secondo la situazione. È prematuro il dire che la Conferenza subì uno scacco, poichè essa guadagnò tempo. Spera nel mantenimento della pace, che dipende da un solo uomo, lo Czar. Non può dire se spetti allo Czar di realizzare da solo le decisioni delle Potenze.

Crede che la Porta apprezzi la gravità della situazione e voglia soddisfare l'Europa. Soggiunge che non appartiene all'Inghilterra di proteggere la Porta in ogni evento: esiste soltanto l'obbligo morale d'intervenire in favore dei Cristiani.

Beaconsfield dimostra che la questione orientale è una questione che riguarda l'esistenza degl'Imperi.

Salisbury protesta contro la dottrina di adoperare la forza: così crescerebbesi l'anarchia. Tuttavia l'Inghilterra nutre grandi simpatie pei Cristiani d'Oriente.

Camera dei Comuni. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Northcote, rispondendo all'Opposizione, constata che la Conferenza stabilì l'accordo delle Potenze. L'Inghilterra è decisa a non usare la violenza verso la Turchia, e vuole un'azione comune: l'azione separata della Russia sarebbe sospetta. La nuova Costituzione turca non dà garanzie, e non merita alcuna fiducia.

Costantinopoli, 8 febbraio.

Il *Faro del Bosforo* difende vivamente Midhat, che dichiara vittima dei maneggi degli antipatrioti. Midhat rappresentava la rigenerazione dell'Oriente col mezzo dell'Oriente; la sua disgrazia non distruggerà l'affetto che portavagli il popolo turco; la sua caduta è il trionfo della Russia, che ripeterà all'Europa i Turchi essere incapaci di riforme.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9, ore 10,35, arr. ore 12.

Il Sindaco di Milano ha telegrafato al Presidente della Camera che la Commemorazione del 6 febbraio è stata differita, e che il giorno della funzione sarà determinato quando il nuovo Comitato costituito dal Municipio avrà deciso in proposito.

— La maggioranza parlamentare sarà convocata dall'onor. Depretis il 20 corr. alla Minerva.

— Il conte Corti è giunto a Roma.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(29)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

VI. — *Seguito.*

Durante i giorni che seguirono a quel colloquio, Filippo provò molta difficoltà a tacere: venti volte fu sul punto di parlare, malgrado la proibizione del prete, e poi si limitava a gettare sul suo padre degli sguardi commossi dalla tenerezza.

E Vassili pensava: — Io so che cosa tu hai: sei contento che ti lascio seguire la carriera da te preferita.

La madre, interrogata, aveva reiterato la proibizione del prete. Vassili non seppe mai ciò che il suo figliuolo aveva allora nel cuore.

Dopo breve tempo, Filippo lasciò il villaggio: trascorsi sei mesi egli fu addetto al cadastro; e nelle ore di libertà egli s'immergeva tutto nelle delizie astratte della matematica.

La primavera che venne segnò un'epoca memorabile nei fasti di Bagrianovka: Vassili si fece costrurre una nuova casa. Un bel giorno al villaggio si videro giungere dei legnaiuoli ed altri operai provenienti dalla città, i quali si misero a lavorare con una premura molto rara; le stufe s'innalzarono come per incanto in mezzo a quei muri di legno, ed in poche settimane sulla sponda del fiume s'innalzò una casa a due piani, d'apparenza quasi signorile, costrutta sopra un basamento di mattoni, con una gradinata nel mezzo della facciata. Allorchè il giovane geometra venne a passare al villaggio le sue sei settimane di permesso, non potè credere ai propri occhi vedendo sulla gradinata della nuova casa, sua madre col capo coperto da un fazzoletto di seta, vestita con un abbigliamento « tedesco » di seta di Mosca, e tutta avviluppata in un caldo soprabito di damasco imbottito.

— Ecco, — disse Vassili allorchè suo figlio fu entrato nella spaziosa sala da pranzo, dove il *samovar* di rame rosso brillava fumante sopra una tavola ricoperta da una ricca tovaglia damascata, di quelle che si tessevano al villaggio su antichi disegni presi non si sa dove; — ecco la dimora che ti ho preparato. Tu sarai un signore: avevi bisogno di una casa. Tua madre si è abbigliata da mercantessa, come ella è; io conservo il mio caffettano; ma tu sarai alloggiato da signore. Guarda, — soggiuns'egli aprendo la porta d'una bella camera da letto, arredata all'europea. Filippo rimase stupefatto; suo padre lo osservava con aria impassibile; la sua gioia non traspariva che da alcune piccole rughe frementi nell'angolo dell'occhio.

— È troppo bella, padre! — sclamò infine il giovinotto. — Voi avete fatto tutto questo per me! Avete rinunciato alle vostre abitudini, avete abbandonato la cara piccola *isba*...

— Tu dunque l'amavi? — chiese il padre con voce trattenuta.

— Sicuro che l'amavo! E tutto per me?

— Per te, quando sarai diventato un signore. Tu sposerai una damigella, non una contadina, — soggiuns'egli.

Il figlio di Vassili era veramente commosso da quella prova d'amore e d'orgoglio paterno. S'accorgeva che sua madre doveva soffocare entro quei begli abiti, vestiti per far onore al figliuolo cittadino: comprendeva che ogni moneta spesa per la costruzione di quella casa, accurata nella sua semplicità, era stata guadagnata dal merciaiuolo con lunghe marcie nella neve male ammonticchiata, o sotto al sole ardente di luglio.

— Voi siete dunque molto ricco, padre mio? — disse involontariamente Filippo.

— Sta tranquillo, dopo la mia morte ne troverai ancora! — rispose Vassili accendendo la sua inevitabile pipa di carrubio. — Ora io non fo più che il commercio all'ingrosso; le strade incominciano a riuscirmi disgustose. Mi son messo a negoziare nel burro, nel grano, in tutto quello che si vendeva male qui al villaggio. Ho fatto conoscenza d'alcuni mercanti di Mosca. Non hai udito a dir nulla laggiù in città, di qualche novità che sta per sorgere nel nostro villaggio?

— No, padre mio, non ne so nulla — disse Filippo rovistando nel suo cervello... — Ah! sì, ora mi ricordo: che la strada ferrata passerà qui vicino, e voi avrete il ponte lontano soltanto due verste.

Vassili ammiccò dell'occhio.

— Non parlarne, sai, nel villaggio. Sono tutti arrabbiati contro la strada ferrata; non val la pena di contrariarli. Quando sarà fatta, dovranno pure abituarvisi: avremo una stazione, eh?

— Non lo so, — disse il giovanotto.

— Ebbene, procura di saperlo: io sono persuaso che vi sarà una stazione a Bagrianovka; ormai il nostro è un grande villaggio. Era così povero una volta!..... — soggiunse Vassili sommessamente, come parlando a se stesso.

— Al tempo di Bagrianof?

Vassili guardò suo figlio con aspetto timoroso e scontento ad una volta.

— Sì, al tempo di Bagrianof, — ripetè egli incontrando lo sguardo placido ed il sincero sorriso di Filippo.

Questi però non osò avventurarsi maggiormente. Ciò che Vassili non diceva si era ch'egli aveva stipulato dei contratti colla maggior parte dei contadini del villaggio e dei dintorni per avere tutti i prodotti agricoli di quelle terre. Il passaggio della via ferrata a Bagrianovka doveva fare di lui uno de' più ricchi negozianti del distretto. Vassili partì con suo figlio per Mosca, e tanto seppe fare che Filippo dalla Compagnia venne destinato alla parte tracciata nelle vicinanze del suo villaggio; e la stazione che Vassili chiedeva, si trovò appoggiata da tante buone ragioni che finì per essere accordata.

Verso la fine dell'inverno, mentre s'incominciava a scorgere disegnata la linea della strada ferrata, un'altra notizia giunse a Bagrianovka: la vecchia signora stava per ritornare! La Compagnia concessionaria le aveva preso una parte delle di lei terre, ed ella veniva ad assicurarsi coi propri occhi di ciò che era fatto e da farsi. Se non che, non avendo nessuna casa dove prendar stanza (le case rustiche erano quasi cadute in rovina durante quel quarto di secolo), le si fabbricò una casa nel suo antico giardino, un tantino più bassa di quella che prima esisteva: le finestre guardavano tutte dalla parte del fiume, ed un sentiero venne tracciato perchè la signora potesse andare alla chiesa senza dover passare accanto alla rovina. Quella casa, semplicissima, fabbricata con giovani tronchi d'alberi, era più piccola e meno elegante che quella dell'antico merciaio.

(*Continua*)

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana serica passò da noi invariata e senza che si abbiano a notare affari di qualche rilevanza.

Migliorate le notizie politiche, si credeva migliorassero anche gli affari, ma al contrario vedemmo peggiorato l'andamento del mercato e i prezzi tendere piuttosto al ribasso che al sostegno.

Due correnti diverse dominano sulla piazza: i detentori che resistono alle pretese dei compratori, e i detentori che pur di vendere accordano facilitazioni abbastanza rilevanti.

Del resto ciò non impedisce che i corsi siano nominali e le domande abbiano nessuna importanza.

I lavorati sono relativamente alle greggie in maggiore discredito.

Si parla di qualche affare conchiuso in stoffe, ma pare si tratti di cose di poco conto.

Vi è qualche richiesta di cascami pei bisogni di opificio, ma in causa dei prezzi che si offrono, non sono possibili i contratti.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete dichiarati dai sensali di Torino:

Greggie: 8[10 altre provin. 1ª ord. da L. 110 a 112, 2ª da 105 a 110; 10[12 piemonte 1ª da 112 a 115, 2ª da 108 a 110, 3ª da 100 a 104; altre prov. 1ª da 113 a 110, 2ª da 103 a 108, 3ª da 95 a 100; 11[13 piem. 1ª da 112 a 115, 2ª da 108 a 110, 3ª da 100 a 102; altre prov. 1ª da 105 a 116, 2ª da 102 a 104, 3ª da 94 a 95; 12[14 piem. 1ª da 105 a 110, 2ª da 100 a 105, 3ª da 95 a 100; altre prov. 3ª da 85 a 90; 14[16 piem. 3ª da 85 a 90.

Trame: 20[22 altre provin. 1ª ord. da 112 a 114, 2ª da 108 a 110; 22[24 1ª da 112 a 114, 2ª da 108 a 110; 24[26 1ª da 110 a 112, 2ª da 100 a 109; 26[28 2ª da 88 a 92; 28[30 3ª da 88 92.

Tre capi: 28[32, 32[36, 36[40.

Bassi prodotti: Struse 1ª ord. da 14 a 16, 2ª da 12 a 13; doppi in grana 1ª da 5 a 9; doppi filati 1ª da 28 a 32, 2ª da 26 a 28, 3ª da 20 a 24; straccia 1ª da 13 50, 2ª a 15, 1ª da 15 a 16, e da 9 a 10.

Organzini: tiraggio e lavoro, strafilati: 18[20 piem. 1ª ord. da 120 a 125; 20[22 1ª da 115 a 120, 2ª da 116 a 118; 22[24 1ª da 118 a 120, 2ª da 114 a 116; 24[26 1ª da 117 a 119, 2ª da 114 a 116; 26[28.

Non strafilato: 16[20 piem. 20[22 1ª ord. da 118 a 120, 2ª da 116 a 118; 22[24 1ª da 118 a 120, 2ª da 114 a 116; 24[26 1ª da 117 a 119, 2ª da 112 a 116; 26[28 1ª da 115 a 120, 2ª da 108 a 112; 28[30, 30[34.

A 3 capi: 32[36 piem. 1ª da 118 a 120, 2ª da 114 a 116; 36[40 1ª da 115 a 119, 2ª da 112 a 115; 40[44 1ª da 115 a 119, 2ª da 112 a 115.

Semplice lavoro. Strafilati: 18[20 piem. 1ª ord. da 115 a 118; altre prov. 1ª da 117 a 118, 2ª da 114 a 116; 20[22 1ª da 115 a 118; altre prov. 1ª da 115 a 117, 2ª da 110 a 114; 22[24 piem. 1ª da 114 a 116, 2ª da 112 a 114, 3ª da 108 a 110; altre prov. 1ª da 112 a 115, 2ª da 110 a 112; 24[26 piem. 1ª da 114 a 116, 2ª da 112 a 114, 3ª da 108 a 110; altre provincie 2ª da 108 a 110, 3ª da 105 a 108; 26[28 piem. 1ª da 110 a 112, 2ª da 108 a 110, 3ª da 100 a 105.

Non strafilato: 16[20 piem. 20[22 1ª ord. da 115 a 116; altre prov. 1ª da 112 a 115, 2ª da 110 a 112; 22[24 piem. 1ª da 115 a 116, 2ª da 112 a 114, 3ª da 105 a 110; altre prov. 1ª da 112 a 115, 2ª da 110 a 112; 24[26 1ª da 113 a 115, 2ª da 110 a 112; altre prov. 1ª da 108 a 110, 2ª da 108 a 108; 26[28 piem. 1ª da 112 a 114, 2ª da 108 a 110, 3ª da 95 a 100; 28[30 piem. 1ª da 110 a 112, 2ª da 100 a 105, 3ª da 93 a 100; 30[32 piem. 3ª da 90 a 93.

A 3 capi: 32[36 piem 1ª ord. da 112 a 114, 2ª da 110 a 112; 36[40 1ª da 112 a 114, 2ª da 110 a 112; 40[44 1ª da 112 a 114, 2ª da 110 a 112.

A Milano ebbero luogo parecchi contratti a metà settimana, in seguito ad ordini delle piazze di Germania e Svizzera.

Si domandavano organzini fini 16[18, 18[22 e 20[24 nelle qualità belle e buone correnti, ma a prezzi di qualche riduzione e che vennero accettati da quelli che desideravano alleggerirsi. Per cui passarono venduti vari lotti importanti e balle isolate, praticandosi per belli correnti 16[20 L. 110, 18[22 da 108 a 109, altri 20[24 da 105 a 108, buoni correnti da 102 a 103.

Negli acquisti vennero comprese alcune balle di trame a due capi 24[28 e 28[30 nonchè a tre capi 34[38 e 36[40.

Si verificò un po' di ricerca anche nei cascami, e diverse vendite si effettuarono in struse di qualità correnti, e in qualche partita doppi in grana, e fiocco (Pelgoes) di qualità comuni.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 25, Trame 67, Organzini 129, Cucirine 13; Asiatiche: Greggie 72, Trame 41, Organzini 28, Cucirine 0, in tutto balle 383, delle quali 234 europee e 149 asiatiche del peso di chilogr. 33,380, contro balle 333 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 28,475, e quindi con una differenza in meno di balle 50 e di chil. 4905.

Lione seguì pure calma e prezzi deboli; negli ultimi giorni dell'ottava però il sostegno prese il sopravvento e la settimana chiuse facendo sperare una ripresa d'affari e quindi di prezzi in tutti i generi di sete.

La Condizione ha registrato balle 687, del peso di ch. 45,715, contro balle 956, di chil. 64,010 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 269 e di chil. 18,295.

Le 687 balle passate alla Condizione si compongono di 197 balle di seta Europea e 490 di Asiatiche.

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Nella scorsa ottava si fecero a Bologna contratti di poca importanza.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L. — —	a — —
partite 1ª qualità	» 124 25	a 127 —
» 2ª »	» 118 60	a 121 —
» 3ª »	» 113 32	a 116 75
Stoppe e canapazzi	» 55 —	a 60 —
Canapa lavor.(garg.) 1ª q.	» 200 —	a — —
» » 2ª q.	» 180 —	a 185 —
» » 3ª »	» 160 —	a 170 —

Foraggi. — A Bologna dell'ottimo seme di medica per uso locale si sono fatte provvigioni fino a L. 250, e i trifogli classici trovano acquirenti anche di partite a 220. Le lupinelle, eccezionalmente dagli altri semi da prato, sono tuttora nel solito modesto prezzo.

Seme trifoglio quint.	L. 200 —	a 220 —
» Medica	» 200 —	a 250 —
Lupinelle	» 135 —	a 140 —

Bestiame. — I mercati circostanti a Bologna furono nella settimana poco animati, quanto a ricerca di buoi da macello, ma si ritiene temporanea questa riservatezza nei compratori che attendono migliore occasione per procedere agli acquisti. Suini invariati.

Prezzi del giorno 3 febbraio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 130 —	a 140 —
» » 2ª »	» 150 —	a 160 —
Suini	» 130 —	a 135 —

Sul mercato di Firenze del 1° corrente furono introdotti 774 capi di bestiame, dei quali 16 ovini, 34 buoi, 44 vitelli e vitelle, 8 vacche, 654 suini, e 18 [illegible] di latte.

I prezzi in città furono i seguenti, cioè: buoi L. 176 83 al quintale; vitelli e vitelle L. 178 11.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 al quintale per i buoi e L. 155 64 per vitelli e vitelle.

Suini, peso vivo, L. 107 02 ogni quint.; id. morto, 132 52.

A Lione il bestiame venne quotato la settimana ai seguenti prezzi estremi:

Maiali da fr. 124 a 136; buoi da fr. 130 a 156; vitelli da 114 a 134; montoni da 175 a 195. i 100 chil.

Cereali. — Hanno pochi affari i frumenti fini sulla piazza di Bologna, i quali si vendettero con 50 cent. di vantaggio pei compratori. Indeboliti anche i frumentoni, ed i risoni.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune	l'ett.	L. 25 50	a 26 —
Id. superiore	»	» 26 75	a 27 50
Frumentone nostr.	»	» 13 50	a 14 25
Id. Romagna	»	» 18 75	a 19 —

Gli altri mercati d'Italia sono quasi tutti stazionari e calmi, compresi quelli dei porti. Su talune piazze notasi una depressione più o meno marcata nei corsi.

In Francia gli ultimi mercati furono contrariati dal cattivo tempo. Le importazioni di frumento furono meno numerose, tuttavia, avuto riguardo alla riserva dei mugnai e del commercio, sufficienti.

Il grano ribassò di cent. 50 su parecchi prezzi. Il mezzodì pare meno fermo.

Il deposito a Bordeaux continua ad aumentare tanto per farine come pei grani; nei magazzini di questa città vi sono non meno di 28,000 ett. di buon frumento di Vandea, più alcune migliaia di ettolitri ordinario.

Brusselle segna ribasso di cent. 50.

Ad Amsterdam il frumento e la segale, consegna marzo e maggio, perdettero 20 cent.

Berlino e Cologna segnano fermezza e sostegno. Amburgo calma.

I mercati dell'interno del Regno Unito sono deboli, con ribasso di uno scellino sul frumento, in alcune piazze.

A Mark-Lane (Londra) lentezza e calma in tutti i grani.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*. Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 7 febbraio.

Quantità		Derrata	Prezzo
420	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 25 55
145	»	Segale	» 14 80
45	»	Avena	» 10 08
[illegible]	»	Meliga	» 13 —
35	»	Miglio	» 13 —
[illegible]	»	Riso	» 32 48
40	»	Fagiuoli	» 21 65
30		Buoi 1ª qualità mir.	» 8 10
220		Idem 2ª	» 7 40
110		Vitelli 1ª	» 8 40
220		Idem 2ª	» 7 75
350		Giovenche	» 6 85
80		Maiali	» 10 —
490		Maiali da latte	» 22 25
1400	mir.	Canapa greggia	» 8 90
120	»	Id. lavorata	» 17 50
1000	»	Cordame	» 10 50
450	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
180	»	Trifoglio	» 18 50
190	»	Butirro 1ª qualità	» 25 —
330	»	Idem 2ª qualità	» 22 —
[illegible]	»	Patate	» 1 25
1050	»	Castagne secche	» 3 60
670	dozz.	Uova	» 0 68

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

6 febbraio. — Anche il mercato d'oggi fu di poca importanza, con affari assai limitati.

I prezzi dei cereali sono in calma con tendenza a qualche ribasso, meno però la meliga, che ottenne qualche favore con prezzi fermi, con discreta ricerca, e con sintomi di aumento.

Anche i fagiuoli trovano pronto collocamento; così pure le patate ed i pochi residui di castagne.

Quanto al vino pare sia subentrata qualche diminuzione nei prezzi, esitando i compratori ad annuire alle pretese de' detentori.

Quantità		Derrata	Prezzi
195	ettol.	Frumento	L. 25 — a 24 —
[illegible]	»	Id. mescolo	» 19 — a 16 80
6	»	Segale	» 14 25 a 13 90
8	»	Orzo	» 19 — a 12 —
20	»	Avena	» 10 — a 9 50
40	»	Riso	» 36 60 a 31 —
235	»	Meliga	» 13 75 a 12 60
40	»	Formentone	» 10 50 a 9 75
70	»	Miglio	» 14 25 a 13 —
10	»	Fave	» 18 20 a 15 60
30	»	Fagiuoli	» 15 — a 13 20
20	»	Id. bianchi	» 18 25 a 17 —
2000	mir.	Patate	» 1 20 a 1 10
30	»	Canapa	» 11 — a 10 —
150	»	Trifoglio	» 19 — a 17 —
700	»	Castagne secche	3 50 a 3 —
160	quint.	Legna forte	» 3 20 a 3 —
100	»	Idem dolce	» 2 20 a 2 —
25	»	Fieno	» 8 — a 6 —
50	»	Paglia	» 6 — a 5 —
Vino comune		35 ett. 1ª q.	L. 64 a 62 l'ett.
		48 » 2ª »	» 50 a 49 »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

1877	1876
L. 1,549,952 21	L. 1,448,011 05

In più nel 1877 L. 101,941 16

Dal 1° al 4 febbraio

1877	1876
L. 7,528,439 62	L. 7,104,359 30

In più nel 1877 L. 424,080 32

FERROVIE MERIDIONALI.

Dall'8 al 14 gennaio

1877	1876
L. 347,170 34	L. 297,354 90

In più nel 1877 L. 49,815 44

Dal 1° al 14 gennaio

1877	1876
L. 684,949 83	L. 598,993 66

In più nel 1877 L. 87,956 17

RETE CALABRO-SICULE.

Dall'8 al 14 gennaio

1877	1876
L. 129,316 32	L. 97,997 52

In più nel 1877 L. 31,318 80

Dal 1° al 14 gennaio

1877	1876
L. 243,526 83	L. 202,120 64

In più nel 1877 L. 41,406 19

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 8 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	134 70
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	134 70
	Tot. nel mese a oggi	26	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	968 63
	Trame	»	» »
	Greggia	7	633 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1601 78
	Tot. nel mese a oggi	55	
Condiz. selere di M. Ponsone	Organzino	2	164 03
	Trame	1	99 62
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	263 65
	Tot. nel mese a oggi	19	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 febbraio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in cont. 77 75 — in liq. 77 72 1[2 70 75 80 70 67 1[2 72 1[2 77 1[2 — C. del m. in liq. 77 80 80 80 p. 28 febb. 78 20 premio 40 — 78 20 id. 40 — 78 20 id. 87 — 78 15 id. 80.

Media d'ufficio 77 80.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. la 1. 279 50 p. 28 febb.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 651 50 650 649.

Oro da 21 65 a 21 67.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	108 40	108 60	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 20	108 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1[2	27 15
Germania	— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna	— —	— —	216 1[2	217 1[2

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 febbraio 1877.

A Parigi sostegno alla Borsa ufficiale ed alla sera sul Boulevard. Si scontava il buon effetto che si crede debba fare il discorso dell'Imperatrice delle Indie che sarà pronunciato oggi. Però il Consolidato inglese perdeva ieri sera il 1[4 che aveva guadagnato alla mattina.

Quindi in fondo la situazione resta molto incerta ed è probabilmente per questo che da noi questa mattina le transazioni furono molto limitate.

Il nuovo contegno della Turchia resta sempre come un incubo sulla Borsa.

I prezzi della Rendita per fine corrente esordirono oggi a 77 82 1[2; si fece quindi 77 80, e si chiuse a 77 85 lettera, con danaro a 77 82 1[2.

Il contante si tenne da 77 85 a 77 87 1[2.

Az. Banca Naz. 1955 a 1960.
Az. Mobiliare 634 a 635.
Az. Banca Torino 648 a 650.
Az. Banco Sc. 279 1[2 a 280.
Az. Banca Subalpina 274 a 275.
Az. Tabacchi 815 a 814.
Az. Meridionali 330.
Obbl. Meridionali 231 1[2 a 239.
Obbl. Cavour 476 a 477.
Cartelle S. Paolo 486 a 488.
Cambi stazionari.
Francia 108 40 a 108 60.
Londra 27 12 a 27 15.
Oro 21 65 a 21 67.

Telegramma Particolare.

Genova, 8 febbraio, ore 3,30 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 77 80 a 77 85.

Id. fine mese 77 80 a 77 85.
Azioni Banca Naz. f.m. 1954 — 1956.
Credito Mobiliare f.m. 634 — 636.
Ferr. Meridionali f.m. 331 — 332.
Oro 21 69. — Affari incerti.

Borsa di Milano. — 8 febbraio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 85
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 50
Obbl. Ferr. Meridionali	231 50
» » Sarde A.	225 —
» » » B.	225 —
» » Pontebbane	365 —
» Beni Demaniali	551 —
» Regia Tabacchi	551 —
Boni Ferr. Meridionali	562 —
Azioni Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Nazionale	1955 —
» » Lombarda	565 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	645 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	987 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	273 —
Pezzi da 20 fr.	21 67

	7	8
Firenze,		
Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	75 70	75 60
Oro lettera	21 65	21 66
Londra lettera	27 12	27 11
Cambio su Parigi	108 40	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	814 —	814 —
Banca Nazionale	1960 —	1950 —
Azioni Ferr. Merid.	[illegible]	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	634 —	634 —
Parigi,		
3 per 0[0 Francese	72 65	72 87
5 per 0[0 Id.	105 95	106 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 80	71 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	166 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	231 —	233 —
Az. Ferr. Romane	77 —	77 —
Obbl. Lombarde	232 —	233 —
Obbl. Romane	239 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 11[16	95 11[16
Vienna,		
Mobiliare	148 50	148 30
Lombarde	77 75	78 25
Banca Anglo-Austr.	78 25	78 50
Austriache	242 50	243 50
Banca Nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 86 5	9 88
Cambio su Parigi	49 10	49 —
Cambio su Londra	123 75	123 60
Rendita Austriaca	68 30	68 40
Idem in carta	62 90	62 90
Unionbank	53 50	53 50
Argento in banconote	115 40	114 40
Berlino,		
Austr. Marchi di Ban.	397 —	402 50
Lombarde Franchi	129 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	243 50	244 —
Rendita It. Franchi	72 50	72 60
Londra,		
Consolidato Inglese	95 5[8	95 5[8
Rendita Italiana	71 1[4	71 3[8
Spagnuolo	11 5[8	11 3[4
Turco	12 1[16	12 3[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 1[2	50 3[8

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di dicembre

1876	1875
L. 12,307,438 08	L. 12,430,074 82

In più nel 1875 L. 122,636 76.

Prodotti dal 1° gennaio al 30 novembre

1876	1875
L. 120,526,729 56	L. 116,589,079 33

In più nel 1876 L. 3,837,650 25.

Totale generale dell'anno

1876	1875
L. 132,834,167 64	L. 129,119,154 15

Si ha quindi un aumento nell'anno 1876 di L. 3,715,013 49.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) febbraio		7	8
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 50	60 —
» » per marzo	»	61 25	60 50
» » per aprile e maggio	»	62 —	61 50
» » pei primi 4 mesi	»	63 50	64 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	75 25	76 —
» » ⁷/₈	»	81 75	81 75
» bianco 3	»	84 50	84 50
» raffinato scelto	»	163 —	164 —

Liverpool, 8 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 7000.

Hâvre, 8 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1600.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana p. maggio e giugno Fr. 79 — — —

Caffè — Venduti sacchi 400.

Mercato calmo.

» — Manilla . . . . . Fr. 106 — — —

Marsiglia, 8 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11834

Vendite nulle. — Corsi nominali.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.